MEMORIA CIRCA UNA NUOVA SPECIE DI CALONYCTION ED OSSERVAZIONI SUL GENERE LETTA...

Alessandro Colla

MEMORIA

CIRCA UNA NUOVA SPECIE

DI CARDIOSPERMUM

E

OSSERVAZIONI SUL GENERE.

STORIA.

Ebbi nel 1837 dal signor Ciolive piemontese, impiegato per alcuni anni nelle miniere del Messico, tre semi senza nome, che attentamente esaminati, per la loro struttura dubitai appartenere ad una *Convolvulacea*.

Presime nota gli nominai in aprile del 1838 in un vaso sotto finestra; uno germogliò in meno di un mese; un altro fu più tardivo; il terzo non nacque; dalle loro foglie cuoriformi smarginate e grandissime, quali rare mai io non aveva in simili specie di piante, dubitai che fosse un *Pitecchio* (*Convolvulus* L.) od un *Ipomea* della stessa natura, ma rara, e forse nuova.

Posi pertanto ogni diligenza nel coltivare le mie piantícelle, che ben tosto gettarono il loro stelo volubile con foglie alterne cuoriformi; la prima crebbe nell'anno sino all'altezza di due metri circa, l'altra assai meno, ma non lasciarono apparire né rami, né fiori.

Ritirato in settembre il vaso nelle conserve più calde, desse si mantennero per tutta l'inverno, prendendo verso la base una consistenza legnosa, ma perdettero le foglie e la parte superiore del fusto.

Nell'agosto del successivo anno 1839 rimisero un vegetazione lasciando comparire dalle ascelle delle cadute foglie alcune getti che tra poco resero le piante ramose.

Separate allora dal vaso, le collocai distintamente amendue colle massima cautela, non avendole lasciate all'aria libera, tranne dal luglio al settembre, in quale periodo una di esse perì.

Comparirono nell'altra circa le metà di settembre dalle ascelle delle foglie di mezzo pedoncoli solitarii portanti da due a tre bottoni che crebbero a dismisura in 25 giorni circa, finchè il 2 ottobre verso le ore 10 della sera sviluppossi il primo fiore di una grandezza straordinaria spandente un soave odore analogo a quello della *Datura arborea L.* (*Brugmansia candida Pers.*) Fui sollecito di fare levata di buon mattino il disegno, ma alle ore undici il fiore si chiuse in pochi minuti; le figura che ho l'onore di presentarvi fu dalla mia figlia Teofilo portata a compimento sul vivo e misurata della schiuderan due successivi fiori (1).

Vana fu ogni mia cura per ottenere frutti maturi, sebbene l'ovario di uno di essi fiori mi cresciuto a sufficienza per esaminarne l'organizzazione.

CRITICA.

Per i più minuti scrutatori che fra poco indicherò dovetti persuadermi non essere questa specie ancora descritta, nè citata da altri

(1) Vedi in fine la Tavola

Esitai pure non poco se io dovesse ammettere la fra le *Ipomee*, conservando questo genere, ovvero riunirla al *Convolvulus* come praticò lo Sprengel, (a) oppure in fine ricorrer ad alcuna dei nomi generici proposti dal chiarissimo sig. Prof. Choisy, nella sua recente scrittura sulle Convolvulacee orientali (3)

Stava per la prima mia esitazione l'esempio del sommo Linneo seguito da pressochè tutti gli Autori Tedeschi, Inglesi, Francesi, ed Italiani, (4), stava l'utilità attuale di conservare il genere *Ipomea* attesa l'immensa numero della specie di *Convolvuli* scoperte posteriormente, le quali, ammettendosi la loro riunione col *Convolvulo*, ascenderebbero al n.° di 335, secondo il solo sistema dello Sprengel, senza far caso delle ben molte posteriormente conosciute, stavano in fine i caratteri di fruttificazione della mia pianta.

Stava per la seconda il metodo dello Sprengel, e la somma affinità che regna fra i *Convolvuli* e le *Ipomee* sia nell' abito, che negli organi della fruttificazione, e stava pure il mio fatto istesso ascendole riunite nel mio *Herbarium pedemontanum* (5).

Stava finalmente per la terza la considerazione che se si separano le *Ipomee* dai *Convolvuli* per la leggera differenza della *corolla campanulata* ed *infundibuli-*

(a) Spr. syst. p. 599. e seg.

(3) *Convolvulaceæ orientales earumque indicæ aegyptiacæ etc.* A. J. D. Choisy V. D. M. in Academia Genevrina Professore.

(4) Anche l'insigne Prof. Antonio Bertoloni nella sua Flora italica che sta terminando adottò la separazione dei predetti due generi nel vol. II. pag. 433 e 434.

(5) Colla *Herb. Pedem.* vol. IV p. 198. Notisi però che io tratto ivi specialmente delle piante del Piemonte nel quale non esiste alcuna specie d'*Ipomea*.

forme, e lo *stimma capitato* nelle prime, e della *corolla* sempre *campanulata*, e due *stimmi filiformi* nei secondi, maggior ragione richiede di formare altri genera per le sode considerazioni del prelodato prof. Choisy

Per esempio il genera *Calonyction*, cui direstrero doversi riconoscere la mia pianta, genere più affine all'*Ipomea* che al *Convolvulo* per la sua *corolla infundibuliforme* e *stimma capitato*, si allontana più dall'*Ipomea* che non questa istessa del *Convolvulo*, e ciò per la *corolla* costantemente *infundibuliforme* e molto più grande che in tutte le altre *Convolvulacee* della divisione della *Convolvulee*, per i suoi stami più lunghi del tubo della corolla, per lo stimma *capitato-bilobo*, per il suo ovario *a-loculare*, per i suoi pedicelli *carnosi*, per i suoi calici per lo più anche *carnosi* e *cuspidati*, per i suoi steli in tutte le specie *volubili* per lo più *perenni*, e per il suo alato uniforme.

E sebbene poche sieno le stirpi che compongono questo gruppo, pare però che esse sieno degne di formare un genere veramente naturale, concorrendovi l'abito coi caratteri della fruttificazione e della vegetazione.

Per tutte queste considerazioni essendomi risolto ad ammettere il genere *Calonyction*, ed avendo riconosciuto che la mia specie ne riuniva tutti i caratteri, non mi rimase che ad esaminare se essa fosse veramente nuova, come mi parve a prima giunta, ovvero già descritta o citata di altri Autori.

In questa ardua ispezione fra tanti oggetti di paragone, molte difficoltà mi si presentarono, ma soffermandomi primieramente nella forma e straordinaria grandezza della corolla imitante quella della *Datura* (6), come

(6) *Corolla speciosissima infundibuliformis daturae referentis* Choisy cit. mem. p. 85.

caratteri il più apparente, comunque dall'esame delle specie rapportate dal Choisy sotto l'anzidetto genere, e vidi che oltre alle tre ivi descritte come native delle Indie Orientali, cui non apellava la nostra, egli ne una note annoverava il *Convolvulus grandiflorus* nativo della Martinica descritto e figurato dal Jacquin (7); ma sebbene questo vi avesse molta analogia, ne differiva però notabilmente, come vedremo dalle osservazioni che terminano la presente memoria.

Riassumendo perciò l'esame di tutte le specie dell'*Ipomea* degli autori, fra le quali dovea trovarsi la mia per averne palesi i caratteri principali, mi abatteo nuovamente nel *Convolvulus grandiflorus*, e qui insorse un dubbio che mi riuscì di risolvere a grande stento.

Linneo figlio fu il primo che citò un *Convolvulus grandiflorus* (8).

Ma nell'edizione 15 del sistema di Linneo pubblicata da Murray, che è generalmente considerata come la più esatta, questi vi aggiunse la citazione del Jacquin sovra riferita, onde egli la credette identica con quella di Linneo figlio (9).

Il Desrousseau riferisce la specie del Jacquin colla frase istessa citandone l'anzidetta figura (10).

Il Willdenow nel suo *spec. plant.* riferendo il *Convolvulus grandiflorus* di Linneo figlio escluse il sinonimo di Jacquin recato dal Murray, e cita invece una figura del Rheedi (11); gli parve adunque che la specie

(7) Jacquin H. Vindob. III. pag 39 t. 69.

(8) L. suppl p. 138.

(9) L. *syst. vegetab. edit.* XV. curante Murray Goet 1774 p. 165 n. 23.

(10) Dict. encycl. ed. Padoue vol III p. 542

(11) W sp. I. p. 859 v 69. Rheed. mal 11 p. 103 t. 60. col nome di *Mundu-Valli*.

del Rheed fosse distinta da quella di Isequin; ma questa invano si cerca e in quell'opera insigne del W. e nelle posteriori, dallo stesso autore.

La specie del Rheede è ripetuta da Lamark nelle sue illustrazioni n.° 2133, sotto il genere *Ipomea* e quindi dal Perrel, il quale esclude parimenti quella di Isequin(12).

Nel *syst vegetab* di Roemer et Schultes si annoverano amendue le specie sotto il genere *Ipomea*; quella di Rheede che dicesi crescere nell'Indie Orientale fra gli spineti ai lidi dei fiumi *Tanukur* porta il nome di *grandiflora* coi sinonimi di Linneo figlio, del Willd. del Perr. e del Rheede citato quella del Isequin, ma la frase è preceduta da un segno di dubbio (13) alla stirpe poi del Isequin originaria delle Antille si dà il nome di *latiflora*, coi sinonimi di Desrouss., di Jacq., di Plumeri e di Tournefort, escludendo quella del Linneo (14).

Questi stessi nomi si ritennero dallo Sprengel colla sola citazione del Linneo per il primo, e del Desrouss per il secondo, aggiungendovi il sinonimo del Isequin; amendue queste specie sono accompagnate da una brevissima ed insufficiente frase senza altra indicazione (15).

Il succitato Prof. Choisy riferisce tra i sinonimi tre specie di *Convolvulus* ed *Ipomea grandiflora*, cioè il *C. grandiflorus* del Desrouss: che vidimo essere la specie del Isequin, e la riunisce al suo nuovo genere *Calonyction* (16), il *C grandiflorus* dell'*H. Ent. Mus.* che egli cita come sinonimo della sua *Rivea hirsutissima* (17); e l'*I grandiflora* del Roxburg, che egli riferisce

(12) Dict. encycl. ed. Paris vol. VI. p. 26. n. 29.
(13) R. et S. syst. IV p. 252 n. 121
(14) R. et S. loc. cit. p. 102.
(15) Spreng. syst. p. 596 n. 98. et p. 599 n. 109.
(16) Choisy loc. cit. p. 60 not. 1
(17) Ivi p. 28.

alla varietà del suo *Calonyction speciosum*, lo stesso che *Ipomaea bonanox* del Linneo (18); ma in nessun luogo dall'elaboratissima sua memoria tratta il Chouy della specie di Rheed., sebbene gli abbia pur nome di una pianta nativa delle Indie Orientali, e che egli colla scorta sua sulle opere conteste nelle ricche biblioteche di Ginevra, ma ben anche di quei numerosissimi erbai, e particolarmente di quelli della compagnia delle Indie che gli furono spediti dal celebre botanico Wallich direttore del giardino di Calcutta (19), abbia esclusivamente e colla più profonda critica trattato di tutte le Convolvulacee Orientali non omesse la sola dal Rheedi (20).

In queste circostanze io credetti opportuno di raccorre alla stesso Chouy richiedendogli qualche schiarimento circa quella pianta del Rheed, ed ebbi cortesissime risposte, crederla egli una varietà del suo *Calonyction speciosum*; di cui farà speciale menzione nel Prodromo del Decandolle, nel quale egli estese l'istesse famiglie delle *Convolvulacee*, sotto il nome di *C. speciosum var. γ pubescens*

Egli mi soggiunge ancora che riferirà sotto il suo *C. grandiflorum*, però non senza esitazione, una nuova specie descritta dalla Schlechtendal nel Linnaea 1831 p. 735 col nome di *Convolvulus tuba* (21).

(18) Ivi p. 89.

(19) Veggasi la nota della cit. mem. di Chouy p. 19.

(20) Veggansi i sinonimi *dell Aegrepa speciosa* p. 30, *dell A. malabarica* p. 38, *del Quamoclit vulgaris* p. 52, *della Batatas edulis* p. 53. *B. paniculata* p. 54 *dell'Ipomaea repens*, *I. pes capræ* p. 63, *I. rugosa* p. 64. *I. tridentata* p. 68, *I. filicaulis* p. 67. *I. campanulata* p. 69, *I. aggregata* p. 72, *I. sepiaria* p. 83, *dell'Aniseia uniflora* p. 101 *dell'Evolvulus alsinoides* p. 114

(21) Lettre de M. Chouy Genève 31 Juillet 1832.

Che che ne sia di questa rispettabilissima opinione dell'insigne mio amico, e da quanto io vanni discorrendo, pare potersi conchiudere ragionevolmente essere alcuni dubbio, la pianta di Rhredi, non conoscersi altra *Convolvulus* od *Ipomea* sotto il nome di *grandiflora* tranne le tre sovraccitate, non essere i caratteri delle altre di Rhredi e di Schlech analoghi a quelli della specie in questione, come meglio vedrassi dalle osservazioni finchè della presente memoria, non essere quella riferibile ad alcuno delle altre specie affini; potersi in conseguenza lo medesimo considerare allo stato attuale della scienza come una pianta nuova, della quale perciò io passo a dare la più minuta descrizione

DESCRIZIONE.

Radici perenni, fibrose, ramose, molto intrecciate, carnicce, poco acri al gusto.

Fogge *cotiledonali* grandissime, e maggiori di quelle d'ogni altra specie (lunghezza centimetri 16-20, ottava 10-16), ampiamente smarginate alla commissura e quasi bilobe coi lobi rotondati, lucide al pari di tutta la pianta, scanse, persistenti per un mese circa, indi caduche lasciando il sito della loro inserzione una cicatrice visibile ancore nella pianta adulta

Fusto volubile a destra, rotondato, foglioso, nelle parti più adulte legnoso e leggiermente ramoso, superiormente erbaceo molto liscio quasi lucido e rossigno, sugoso ma non latiginoso come in generale nelle altre convolvulacee (a), di un diametro nel mio individuo verso la base di millimetri 5 circa, alto qu ndo fiori più di tre metri, poco ramoso con rami alterni.

(a) Questo lungo è meno vero de q uello delle radici, forse non tacche latticinoso, più acre, e più denso nel paese nativo, ove pel calore potrà meglio rialbersen.

Foglie alterne, distanti verso la base dal fusto di centimetri 12 circa l'una dall'altra quindi gradatamente più approssimate, orizzontali, sostenute da un *piccinolo* rotondo lisciato eguale in lunghezza al *disco* (centimetri 8 circa), questo *disco* è cuoriforme coi *lobi divergenti* eguali *rotondati* i quali si restringono gradatamente verso la sommità terminando in punta mutica lunga più di un centimetro; dal resto il *disco* è infinitissimo, membranaceo, molle, nitido, di un verde chiaro, notato con una costa dello stesso colore poco prominente al di sotto; dalla quale partono lateralmente da 7 a 9 piccoli nervi dimmuti sottilissimi vene in forma di reticella. Le foglie cadono nell'inverno, e le gemme si schiudono nella primavera; forse saranno parzialmente nelle patte della specie?

Pedunculi sutrofogliacei, ascendenti, nudi, più lunghi dei picciuoli di 1-2 centimetri, parimenti rotondi e lisciati ma più grossi del doppio, e alquanto carnosi, rossegginti, portanti alla sommità da 1 a 3 *pedicelli* più grossi, più carnosi, e più rossigni, lunghi da 1 a 2 centimetri alquanto incurvi, accompagnati alla base da due minutissime bratteo foglicose lineari cadenhe (a), amplessicaulo di essi ingrossato verso la sommità sostiene, o pur meglio dim fa corpo con un fiore solitario che presenta i caratteri seguenti

1.° Un *calice* inferiore persistente diviso fino alla base in 5 lacinie cingenti strettamente l'ovario, imbricate cioè disposte in 2 ordini l'inferiore di 2 il superiore di 3, esse sono quasi eguali fra di loro, lunghe poco più o meno di 1 centimetro; la loro sostanza è molto *carnosa* e quasi *cartacea*, il colore esternamente di un rosso cupo ferruginoso più intenso nelle inferiori che nelle superiori, internamente di un bianco giallognolo;

tutte terminano alla sommità con una *punta* aguzza lunga da 5 a 6 millimetri, alquanto curva e di un rosso più fosco (*b g h*)

2.° Una *corolla* inserta sotto l'ovario (*hypogyna*) d'un sol petalo, infundibuliforme, *grandissima* e più ampia che in tutte le Convolvulacee conosciute; esce da un *tubo cilindrico* lungo 10 centimetri circa, col diametro di 5 millimetri eguale in tutta la sua lunghezza bianco verdognolo, il *lembo* prima di aprirsi è convolto longitudinalmente in 5 pieghe (*e*), spreadosi presente un piano alquanto conico di un diametro di 14 a 15 centimetri diviso in cinque lobi regolari e poco sporgenti, rotondati, candidissimi, e con luce (*stelle*) rietrella e verdognola in mezzo a ciascheduno, esso si schiude di notte, e sta aperto circa dodici ore, spandendo quel soavissimo odore, di che ho fatto cenno da principio

3.° *Stami* in numero di cinque, liberi, poco sabienti dalla fauce della corolla, ed alternanti coi lobi; i *filamenti* filiformi totalmente nudi e bianchissimi stanno inseriti verso le commissure del tubo, cioè alla distanza di poco più di un centimetro sotto la fauce (*d*), le *antere* con dirette lunghe da 4 a 6 millimetri, bilobulari colle loggie opposte che si aprono longitudinalmente spandendo un *polline* solidissimo giallo giulivoso (*e*).

4.° Un *ovario* superiore cinto dal calice, quasi quadrilobulare, nudo avente un tramezzo intero, ed un altro rudimentale, con un ovolo collocato in ciascheduna loggia (*i*).

5.° Uno *stilo* filiforme che supera di poco gli stami, terminato da una *stimma* bilobo coi *lobi rotondati divergenti*, ciascheduno di c a 3 millimetri di diametro (*f*).

6.° Il *frutto* non perenne o meturità, ma dallo strattura dell'ovario si può arguire essere una capsula imperfettamente quadrilobulare con un sol seme per loggia, o pure due di esse non sono abortive.

7.° Il *seme* è leggermente trigono, oblungo, di lunghezza di un millimetro o poco meno di diametro, coperto di una peluria nericcia, avente nel resto i caratteri conformi a quella delle altre *Convolvulee* (*j*).

DIAGNOSI ED OSSERVAZIONI.

GENUS.

Calonyction (23) Choisy *convolv. orient.* p. 89. t. 10. *f.* » *Calyx profunde 5-partitus laciniis sub æqualibus.* Corolla speciosissima infundibuliformis. Stamina exserta. Stigma capitatum, bilobum. Ovarium biloculare, aut ulterius dissepimenti rudimento sub-quadriloculare, 4-ovulatum. Pedicelli carnosi (24) »

Obs. Suffrutices, vel herbæ volubiles, speciosæ corolla Daturam referentes.

SPECIES.

a *C. macrantholeucum* Pruticulosum glabrissimum; folia petiolata, acuminatis, cordatis, lobis rotundatis divergentibus, pedunculis subtrifloris pedicellis bracteolis 2-caducis auctis; calycibus carnosis sub-coriaceis laciniis erectis reclinato-acuminatis, corollæ maximæ tubo cylindrico, limbi lobis rotundatis, stigmatis lobis rotundatis divergentibus » Nob.

(23) Nome forse composto dal due vocaboli greci *(nalos)* *bello*, (nyctos) *notte* alludendo a suoi bei fiori che si schiudono di notte.

(24) I vocaboli in carattere corsivo sono sostituiti a quelli di *Segnis* S. di cui nella diagnosi del Choisy, perchè le frutta non giudo alle lasse, onde ragionevolmente debbono chiamare *laxæ*, e perchè questa nelle diverse specie componenti il genere sono eguali o poco disuguali

Obs I^a Medius inter *C. grandiflorum* Choisy (*Convolvulus grandiflorus* Jacq. *C. latiflorus* Desrouss.), et *Convolvulum grandiflorum* L. (*Ipomaea grandiflora* R. et S.), qui certe ad *Calonyction* emendandus, sed differt ab utraque, scilicet a prima foliis patenter *acuminatis* nec *acutiusculis* tantum (male in R. et S. et Spr. *acuminata* dicuntur; in icone Jacq. vix acutiusculis adparent), lobis *divergentibus* nec appoxime junctis, corollae tubo prorsus *cylindraceo* et dimidio longiori e limbo 1/3-*huiore* gentalibus *exsertis*, demum et praecipue *substantia* et *structura* calycis lecimarum (male iterum Spr. calycem coriaceum Jacquinianum aliqui tribuit, dum ex Jacq. herbacei sunt; melius R. et S. in descript. *calyces parvi e filiolis 5. tribus exterioribus longioribus acutis, interioribus obtusis*). Differt ab altero, cui magis affinis, foliis longius *acuminatis* cauli medio vix subtus prominulis concolore nec *utrinque laete* amiante *viride-alba*, corollae lobis nec *cuspidatis* eorumque sinu *tenui nec quinque oblongorum cuspidum*, *qui exterius exuberant*, calycis cuspidibus *reclinatis* nec *erectis*, demum patria *americana* nec *malabarica*. Differt demum a *Convolvulo tuba* Schlecht. (cujus tuo non extat quod scrum) pedunculis petiolo *longioribus* nec *calycem longitudine aequantibus*, 1-3-pedicellatis nec *solitariis*, pedicellis 2-*bracteatis* nec pedunculis *ebracteatis*, laciniis calycinis *reclinato-acuminatis* nec simpliciter *mucronulatis*; corollae tubo valde *longiore*; gentalibus *exsertis* nec tubo *inclusis*, ex quo etiam patet ea ad *Calonyction* species Schlechtendaliana sit referenda.

Obs. II Nomen specificum ex vocabulis graecis macros (*magnus*), anthos (*flos*), et leucos (*albus*) ad indicandos principuos speciosissimos corollae caracteres.

Obs III. Ex observationibus precedentibus cum aliis Choisy comparatis liquet genus *Calonyction* nunc numero quinque speciebus satis cognitis, duabus dubiis quæ juxta methodum Cl auctoris distribuo et brevi phrasi insignivi possunt ut sequitur.

1. *C. speciosum* Choisi C laciniis calycinis aristatis (*Ipomœa bona nox L*) Hab Ind. orient.

2. *C. asperum* Choisi C laciniis calycinis inæqualibus breviter acuminatis (*Convolvulus asper* Wall) Hab Ind. orient Silhet.

3. *C. trichosperum* Choisi C laciniis calycinis inæqualibus obtusissimis (*Ipomœa trichosperma* Blum.) Hab Indi orient.

4. *C. grandiflorum* Choisi. C. laciniis calycinis inæqualibus, exterioribus longioribus acutis, interioribus obtusis (*Convolvolus grandiflorus* Iacq) Hab in Antillis.

5. *C. macrantholeucum* Colla. C. laciniis calycinis sub-inæqualibus erectis spica realiste acuminatis, corollæ maximæ tubo cylindrico lobis rotundatis. Hab. in Mexico.

* 6. *C. Rheedi* Colla C. laciniis calycinis sub-inæqualibus erectis exterius cuspidatis, corollæ maximæ tubo sub-cylindraceo, lobis cuspidatis. (*Mundu-Valli* Rheed. *Convolvulus grandiflorus* L. non Iacq *Calonyction speciosum* var. γ *pubescens* Choisy in litt) Hab Malabar.

* 7. *C. tuba* Colla C. laciniis calycinis sub inæqualibus mucronatis, corollæ maximæ tubo cylindraceo limbo infundibuliformi, genitalibus inclusis (*Convolvulus tuba Schlecht Calonyction grandiflorum* var Choisy in lit. dubitanter) Hab Insula St Thomæ

SPIEGAZIONE DELLE FIGURE.

(a) *Brattee caduche*
(b) *Calice visto lateralmente*
(c) *Lembo della corolla prima che il fiore si schiuda convolto in cinque pieghe*
(d) *Pezzo di tubo della corolla ove stanno inserti i stami, aumentato*
(e) *Antera aumentata.*
(f) *Stimma aumentato*
(g) *Piano del calice visto inferiormente*
(h) *Lo stesso visto superiormente*
(i) *Ovario aumentato.*
(j) *Seme*

2324

3832 24